

Commercio ancora in difficoltà, deflazione e contrazione dei consumi nel primo bimestre 2016.

Deflazione e contrazione dei consumi stanno letteralmente distruggendo il tessuto imprenditoriale dei comparti di nostro riferimento.

In Italia per la prima volta, dall'inizio della crisi, tutti i settori monitorati presentano saldi negativi con il più basso tasso di aperture di nuove imprese nel primo bimestre 2016.

Mantenere in "bonis" piccole imprese sta diventando sempre più arduo e il turn-over, esistenza in vita sempre più ridotta, sono elementi di grande preoccupazione che devono spingere lo Stato a provvedimenti normativi adeguati per fronteggiare questa "emergenza".

Analizzando i dati della provincia di Varese tra gennaio e febbraio 2016, hanno abbassato la serranda 106 negozi di cui 19 alimentari e 87 non alimentari. La desertificazione delle attività commerciali si comincia a vedere e sentire nei centri città della nostra provincia dove le imprese registrate diminuiscono più velocemente che nel comune del capoluogo. Quasi tutti i comparti mostrano difficoltà: sofferente anche il settore degli ambulanti che per la prima volta registra un saldo negativo pari a -11.

Tra le imprese del commercio al dettaglio ci sono state appena 29 aperture, dato sconsolante ma migliorativo rispetto allo stesso periodo dell'anno 2015, ma negativo tra cessazioni per 106 aziende commercio al dettaglio rispetto alle nuove aperture per 26 aziende; quindi un saldo negativo di 77 aziende. Nessun aumento nelle imprese di alloggio nel capoluogo con 2 iscrizioni in provincia e 1 cancellazione. Sulla ristorazione è un dato alquanto preoccupante; poche nuove imprese hanno aperto e il saldo è decisamente negativo. Sulle imprese che operano il servizio bar, somministrazione il saldo è di meno 37 imprese in provincia; si mantiene stabile nel capoluogo.

Il commercio ambulante è una sorpresa. Mentre decollano le aperture nel 2015, nel primo bimestre del 2016 26 cancellazioni con un dato di meno 11 imprese in provincia. Migliora nel capoluogo con 3 nuove aperture mantenendo stabile il dato.

Saldo negativo anche sul commercio abbigliamento nel capoluogo (-1,5) e ortofrutta (-6,7)

La nuova riforma dei carburanti fa diminuire nel primo bimestre altri 4 impianti in provincia.

Meno il 3,2% sul commercio di giornali, riviste e periodici.

Lieve miglioramento rispetto il primo bimestre 2015 delle imprese che operano nel commercio via Internet.

La variazione in percentuale delle imprese è registrata con -0,2% rispetto al bimestre dello scorso anno.

La crescita nel settore commercio resta una scommessa impegnativa.

E poi anche il fisco, principale concorrente di negozi, bar e ristoranti che colpisce in primis i centri storici. Per gli imprenditori della nostra provincia l'incremento continuo delle imposte è uno dei problemi principali della propria attività negli ultimi anni: la burocrazia viene al secondo posto ma incide fortemente.

Le aziende cessano e poche sono le aperture sicuramente in settori che non riguardano il commercio al dettaglio di vicinato ma più vicino ai servizi di comunicazione e tecnologia.

Numeri che vanno di pari passo con la forte crescita della disoccupazione una media di 2/3 dipendenti che vanno a casa.

Per le nuove imprese il governo mette a disposizione diversi incentivi, anche per le assunzioni dei dipendenti andando così a sgravare il costo del lavoro.

Ma per le imprese già esistenti da più di 3 anni che non hanno potuto accedere agli incentivi della Jobs ACT?

Un altro dato è che imprese hanno un giro di vita inferiore ai tre anni, addirittura il 30% delle imprese cessa la propria attività anche solo dopo il primo anno.

Per cercare di far fronte alla crisi che investe le attività commerciali del territorio la cosa da fare è un costante confronto con le amministrazioni locali per arrivare a delle scelte condivise per il bene delle nostre imprese. Lavorando insieme si potrebbe ottenere, attraverso i vari processi innovativi, il consolidamento e lo sviluppo della rete commerciale locale.

La ripresa dei consumi è lenta. Inutile dire che sarebbe opportuno intervenire con la riduzione del carico fiscale

Non possiamo dire che il peggio è passato, ma sicuramente, almeno nella nostra provincia, il periodo di depressione sembra lieve rispetto ad altre provincie nonostante le chiusure delle attività.